

tempio cittadino e delle sue vicinanze la masseria e altre numerose e minori costruzioni, insieme con le suppellettili, i vasi ecc. ecc.

La necropoli ha richiesto molto maggiore spazio per l'imponente numero di tombe e per le loro suppellettili e le particolarità di ciascuna; sono studiate, come è naturale, a parte le tombe in generale, e le singole suppellettili in particolare e anzitutto è esaminata ciascuna mummia; si susseguono pertanto capitoli singoli su singoli arredi delle tombe, che sono anche assai facili alla consultazione e pronti per studi successivi; la vasaria ad esempio studiata dal Wolf presenta varietà e interesse particolare; anzi il Wolf si indugia con una interessante digressione a trattare anche dei così detti vasi Egei dopo gli studi del Roeder, del Pendlebury, dell'Evans e di altri.

La ricerca nella tomba rupestre di *Pn-nwt* è una revisione delle pubblicazioni del Lepsius e del Weigall e riesce di grande utilità.

Una parola di lode incondizionata non deve mancare per la ricca serie non solo dei piani, di cui è accuratamente illustrato il volume di testo, ma anche per la serie ancora più ricca delle tavole, 104 fotografiche, ciascuna talvolta di quattro e più fotografie e 45 comprendenti piani e disegni ampî e accuratissimi. Nessun esibizionismo e nessun tentativo di apparenza, ma un utile e ricco repertorio di illustrazioni, da cui la utilità del volume viene accresciuta al possibile. Non è dunque il caso di mostrarsi avari di lodi al Service des Antiquités e allo Steindorff per l'importante e sontuosa pubblicazione.

F. Z.

*Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1933-1934). I Partie: La nécropole de l'Ouest* par BERNARD BRUYÈRE, Illustrations de G. JOURDAIN (= Fouilles de l'Institut Français du Caire XIV), Le Caire 1937.

È la prima delle tre parti in cui saranno descritti i lavori della Missione francese all'esplorazione compiuta a Deir el Médineh durante gli anni 1933-1934; lavori suddivisi fra le necropoli di occidente, d'oriente e il villaggio antico.

La singolarità più notevole della scoperta consiste nel fatto che il villaggio sia stato esclusivamente riservato ai membri dei cantieri faraonici, sicchè permette di studiare le condizioni sociali di tali lavoratori, le loro corporazioni e i loro rapporti paragonabili a quelli dell'età greco-romana o medievale. Una delle necropoli poi pare riservata ai suonatori e alle cantatrici e suonatrici; inoltre speciali settori parrebbero destinati ai bambini, ai giovanetti e agli adulti.

La località è stata usata da uomini della XVIII, XIX e XX dinastia e presenta in gran parte tombe poco sontuose e poco decorate e alcune anche assai povere. Una delle più notevoli è la tomba n. 1312 di cui l'A. studia i particolari anche della suppellettile; in modo particolare va se-

gnalato un *pyramidion* scolpito col quale l'A. mette in confronto altri analoghi monumenti a lui noti. Importante è anche la tomba n. 1338, costituita da un cortile con peristilio, da un pronao e da tre cappelle; e soprattutto la tomba n. 1352 attribuita a Setaou della XVIII dinastia; sarcofagi, mummie, statue di questa tomba vengono studiati minutamente.

In appendice trovano posto le descrizioni di alcune tombe scavate nel 1935 e il volume si chiude con un indice utilissimo dei nomi e titoli di individui privati rilevati nei documenti venuti in luce dagli scavi del 1933 e del 1934.

Attendiamo con viva curiosità le descrizioni e le conclusioni degli altri volumi.

F. Z.

*Catalogue des ostraca hiératiques non littéraires de Deir el Médineh* (n.ºs 114 à 189) par JAROSLAV ČERNÝ (= Documents de fouilles de l'Institut Français d'Archéologie orientale du Caire IV), Le Caire 1937.

L'A. continua l'opera benemerita iniziata già col I vol. di questa raccolta e descrive 75 nuovi ostraca, tutti della XIX e XX dinastia; il contenuto è in massima parte costituito da conti di vettovaglie, di legna, di vasi, di vesti, da divisioni di grano, ecc.; c'è anche un responso di un oracolo, un giuramento e sedici lettere.

Ogni ostracon è disegnato, molti sono fotografati, di tutti è data anche la trascrizione in caratteri geroglifici; le 53 tavole costituiscono pertanto la parte più preziosa e importante del volume.

F. Z.